

Con un concerto di Danilo Rea all'Istituto italiano di cultura

L'Umbria a New York per i suoi "gioielli"

“Welcome in Umbria, benvenuti in Umbria”, ha detto Francesco Maria Talò, Console generale d'Italia a New York, ai giornalisti e al pubblico americano che martedì sera hanno affollato “come non mai” (è stato lo stesso console a sottolinearlo) l'Istituto italiano di cultura, dove il presidente Renzo Arbore, il direttore artistico Carlo Pagnotta e l'amministratore unico dell'Apt dell'Umbria Stefano Cimicchi hanno presentato l'edizione 2009 di Umbria Jazz, in una conferenza stampa che è stata conclusa da un breve e applaudito concerto del pianista Danilo Rea. “Benvenuti in Umbria - ha detto il Console - perché qui, concentrato in questi

pochi giorni, c'è un assaggio del sistema Umbria, una regione piccola ma piena di risorse e proposte. Ed oggi presentiamo una manifestazione che ha fatto del jazz made in Umbria un fenomeno mondiale”. “È la prima volta che l'Umbria si presenta sulla scena internazionale, presentando insieme, nella stessa settimana, i suoi festival più prestigiosi, Umbria Jazz e il Festival dei Due Mondi - ha affermato Cimicchi - ed è un fatto importante, perché questi festival, le tante manifestazioni culturali che si tengono tutto l'anno in Umbria, costituiscono il nostro modo d'intendere la vita, il nostro stile di vita, la nostra arte di vivere, ispirata alla gioia nella semplicità, che è rappresentata e veicolata dalla nostra ricca offerta turistica”. “Trentasette anni fa in Italia il jazz era una piccola cosa, e i suoi adepti italiani - ha detto Arbore - si concentravano in gran parte sull'imitazione dei maestri americani. Si deve proprio al fondamentale apporto di Umbria Jazz, che oggi è fra i tre più importanti festival del mondo, se il jazz è diventato così popolare in Italia e se il jazz italiano è il secondo del mondo, dopo quello americano, provvisto di una sua specificità ed originalità e protagonista della musica mondiale”. Il segreto di Umbria Jazz? Carlo Pagnotta non ha dubbi: una politica di valorizzazione di talenti non ancora scoperti, la contaminazione con generi vicini al jazz, ma soprattutto - ha sottolineato, rivolgendosi in inglese al pubblico - “l'atmosfera unica in cui la manifestazione si svolge, la speciale magia di Perugia e dell'Umbria”. E di questa magia, di questa “atmosfera unica”, mentre su un maxischermo scorrevano immagini dell'Umbria, dei sentieri francescani e delle bellezze turistiche della regione, ha dato un saggio Danilo Rea, eseguendo una composizione originale, che ha citato, rivisitato e mescolato Puccini, Mascagni, Trovatioli, Morricone, De André, “all together, tutto insieme - ha spiegato il pianista al pubblico entusiasta - in un mix che è un omaggio alla grande musica italiana di ieri e di oggi”.

